

Nuove risorse per la batteriosi *dell'actinidia e Sharka*

Nel 2013 la Regione finanzia progetti di ricerca per la prevenzione e il controllo delle due emergenze fitosanitarie che più stanno penalizzando le colture emiliano-romagnole.

A cura del
**SERVIZIO
FITOSANITARIO,**
Regione
Emilia-Romagna

La diffusione e l'impatto economico che hanno avuto negli ultimi anni in Emilia-Romagna la virosi Sharka per gli impianti di drupacee e la batteriosi PSA per le coltivazioni di actinidia pongono l'urgenza di nuove e più efficaci azioni di contrasto a queste due avversità. Molto si sta già facendo, ma non basta: occorre acquisire maggiori conoscenze sul piano tecnico che possano contribuire a rafforzare in modo complementare e sinergico le misure già in atto.

È con questo obiettivo che nel 2013 la Regione finanzia con 300 mila euro progetti di ricerca della durata massima di due anni: dovranno approfondire aspetti ancora non del tutto chiariti su queste patologie e fornire indicazioni utili ad affinare le strategie di prevenzione e difesa. I progetti dovranno prevedere attività dimostrative e di primo trasferimento, in analogia agli attuali orientamenti comunitari in

(segue a pag. 80)



Lorenzini/ Serv. fitosanitario

Batteriosi dell'actinidia: lesione corticale su pianta di kiwi.



Babini/ Serv. fitosanitario

Sharka: anelli e decolorazioni su frutto di pesco.

materia di conoscenza agricola. Sulla batteriosi dell'actinidia PSA (*Pseudomonas syringae* pv. *actinidiae*), va ricordato che la Regione ha già cofinanziato un primo progetto di ricerca in larga parte sostenuto dalle Organizzazioni dei produttori, da imprese e fondazioni bancarie (ne abbiamo parlato nel numero di aprile di *Agricoltura*).

Risultati ancora insoddisfacenti

Altre iniziative di ricerca sulla batteriosi sono state avviate da alcuni anni anche a livello nazionale; tuttavia i risultati acquisiti da questi studi non consentono ancora di affrontare in modo efficace e risolutivo il problema. Di qui l'esigenza di stimolare nuove e integrative azioni di ricerca che siano complementari alle tematiche sviluppate in questi interventi, contribuendo ad ottimizzare le norme di coltivazione che sono state recentemente messe a punto per la limitazione della diffusione del batterio. Come è noto, fin dalla prima comparsa della batteriosi nel 2009, la Regione ha definito una serie di misure di emergenza per il contenimento della malattia ed ha attuato un piano di aiuti per gli agricoltori obbligati ad estirpare le piante colpite.

Per quanto riguarda la vaiolatura delle drupacee, i dati sulla diffusione della malattia non lasciano molti dubbi sul fatto che il virus PPV sia oramai endemico in molti ambiti dell'Emilia-Romagna. Nelle aree dichiarate dal Servizio fitosanitario "zone di insediamento" del virus, nelle "zone contaminate" (nuovi focolai) e nelle limitrofe "zone tampone" l'unica possibilità che hanno gli agricoltori per continuare a coltivare drupacee consiste nell'utilizzare varietà resistenti.

La dimensione e il numero di queste aree è aumentato negli ultimi anni: dai recenti rilevamenti ufficiali la malattia risulta presente su parte dei territori delle province di Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini (determinazione del Servizio fitosanitario n. 453 del 23 gennaio 2013).

È evidente che le misure finora attuate non sono in grado di contenere l'avanzata del virus: di qui l'esigenza di puntare su varietà resistenti o tolleranti come possibile strategia di "convivenza" per proseguire la coltivazione di drupacee e limitare i danni alla produzione. Per questo motivo occorre continuare a testare la sensibilità varietale al virus, in particolare nei confronti del sempre maggior numero di nuove cultivar immesse annualmente sul mercato. ■

TERREMOTO: DALLA REGIONE 4 MILIONI PER L'INNOVAZIONE

È stata decisamente buona la partecipazione al bando regionale che ha messo a disposizione 4 milioni di euro per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura nelle aree del terremoto. Sono oltre 40 infatti i progetti arrivati (i termini per la presentazione sono scaduti il 12 agosto), per una cifra complessiva che supera i 7 milioni di euro. Ora è in corso la fase di valutazione per selezionare le proposte più coerenti con i contenuti del bando.

Con questa iniziativa l'assessorato regionale all'Agricoltura si propone di accompagnare lo sforzo della ricostruzione con un sostegno attivo allo sviluppo della competitività e della redditività delle più importanti filiere agroalimentari dell'area (tra le altre: vino, ortofrutta, cereali, pomodoro da industria, Parmigiano Reggiano, allevamento).

Come sanno bene gli imprenditori del settore infatti l'innovazione - dei prodotti e dei processi produttivi - può fare la differenza sia sul mercato che nei bilanci aziendali.

Il bando finanzia progetti di studio, ricerca o sperimentazione che dovranno prevedere anche attività dimostrative e di primo trasferimento. Le risorse, vincolate al territorio del sisma, sono state messe a disposizione dalla Giunta regionale con la manovra di assestamento di bilancio dello scorso mese di giugno.

Destinatari del bando sono Università, enti di ricerca pubblici e privati, sia nazionali che esteri, ma anche aziende agricole, cooperative di trasformazione e commercializzazione, consorzi.

I contributi possono arrivare fino al 90% dell'investimento previsto e i progetti avranno una durata massima di 24 mesi. ■